



**RUBRICA** | L'angolo in rosa

di Francesca Mauli



# Più cooperative, più lavoratrici

Nel desolato panorama lavorativo italiano esiste un mondo alla rovescia, fatto di crescita occupazionale, professionale e sociale, ed è un mondo soprattutto femminile.



La sensibilità femminile è un vantaggio per svolgere i compiti di aiuto sociale

**I**n un'Italia in crisi, con tassi di disoccupazione sempre più desolanti, soprattutto per i giovani e le donne, esiste un settore in cui l'occupazione non solo è in crescita, ma è anche rappresentata per la maggior parte da donne. Se nel Belpaese solo il 46,5% dei lavoratori è donna, contro una media europea del 58,5%,

nel mondo delle cooperative lavorano 52 donne ogni 48 uomini. Nel roseo microcosmo delle cooperative sociali, poi, anche i CDA possono contare su una grande partecipazione femminile (43,2%). È quanto emerge dal primo Rapporto sulla Cooperazione in Italia divulgato negli scorsi mesi dal Censis, che presenta dati interessanti, soprattutto alla luce del periodo di grave crisi che stiamo attraversando e che non sembra intaccare il sistema della cooperazione. Le cooperative rosa, quelle in cui le donne rappresentano oltre la metà degli addetti e sono la maggioranza nel CDA, rappresentano in Italia il 18% del totale. Anche in Veneto le cooperative, soprattutto quelle sociali, segnano ottimi risultati. «I dati ufficiali confermano che fino al 2011 non solo c'è stata una tenuta occupazionale nel settore della cooperazione sociale e dell'impresa sociale in genere, ma si è avuto perfino

un aumento del numero di occupati, pari oggi a circa 400.000 unità, l'85% delle quali con un contratto a tempo indeterminato» spiega Loris Cervato, responsabile settore sociale Legacoop Veneto. Nella nostra regione, il 60-65% dei lavoratori impiegati nelle cooperative sociali è donna, percentuale che scende però fino al 30-40% all'interno dei consigli di amministrazione. Questo fenomeno, cui Legacoop e altre associazioni del settore stanno cercando di far fronte con iniziative di vario tipo, è dovuto a una serie di problemi legati principalmente alla conciliazione dei carichi lavorativi con quelli familiari. Davanti alla necessità di curare anche l'aspetto domestico ci si vede quindi impossibilitati ad assumere responsabilità di alto livello. «Non deve spaventare l'idea di far parte di un consiglio di amministrazione. Se si hanno le capacità e se si tiene davvero al bene della coopera-



Sono moltissime, oggi, le esperienze lavorative di questo tipo, esperienze positive che fanno comprendere come sia sempre più necessario trovare un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla cooperazione tra le persone e sul loro divenire vere protagoniste di una crescita lavorativa che non miri unicamente al profitto, ma punti al benessere, non solo economico, ma soprattutto sociale e di relazione con gli altri, con il tempo e con l'ambiente, di tutti.

tiva, non si troverà difficoltà a conciliare questo impegno con gli altri», sostiene Lucia Zanoni, membro del CDA della società cooperativa sociale onlus Spazio Aperto, realtà impegnata dal '94 nell'ambito dell'educazione e nell'assistenza di bambini, adulti e anziani, con sede a Bussolengo e attiva sulla provincia veronese. Con 256 lavoratrici, a fronte di soli 13 lavoratori, e un CDA composto da cinque donne, Spazio Aperto può a tutti gli effetti considerarsi una cooperativa "rosa" d'eccellenza. «C'è molta attenzione a conciliare entrambi gli aspetti della vita femminile, quello occupazionale e quello domestico, andando incontro alle diverse esigenze, anche improvvise, che possono sorgere. Questo comporta ovviamente un grosso sforzo organizzativo, che portiamo avanti con convinzione» sottolinea Lucia Zanoni.

Altro consiglio di amministrazione "rosa" è quello della Cooperativa sociale di solidarietà onlus San Marco di Peschiera: due le donne, su un totale di tre consiglieri. Una scelta voluta, quella di mantenere una presenza maschile, perché, «avere un punto di vista diverso aiuta a completare la nostra visione». Ad affermarlo è Cristina Bertucco, presidente di questa

cooperativa, attiva da quasi 30 anni nell'inserimento lavorativo di disabili e persone disagiate. 112 soci, la metà dei quali è composta da donne, a cui si va incontro con contratti di lavoro flessibili. «Cerchiamo di creare, dove possibile, dei contratti ad hoc, soprattutto nei confronti delle donne, che si trovano a dover conciliare figli e lavoro, a volte in condizioni familiari e personali non facili. Non va dimenticato, infatti, che ci occupiamo di reinserimenti lavorativi di persone svantaggiate, oltre che di persone con disabilità» sottolinea. Accanto al lavoro, a queste persone viene offerto un ambiente familiare attento. «Collaboriamo con gli assistenti sociali nei casi più complessi, soprattutto di donne che vivono situazioni di violenza. Cerchiamo inoltre di facilitare il rientro dopo la maternità, e, visto l'attuale periodo di crisi, abbiamo iniziato a proporre ai nostri soci acquisti convenzionati presso i nostri fornitori di materiali e di servizi, per abbattere i costi» prosegue Cristina Bertucco. Alla flessibilità garantita dalla cooperativa, i soci rispondono con la flessibilità nelle mansioni, mostrando capacità di adattamento ai diversi settori di impiego proposti, e aiutando così la cooperativa a garantire sempre uno stipendio a tutti.

